

IN CARCERE**'Ora d'aria'
laboratori
dietro le sbarre**

NELL'AMBITO del progetto 'Ora d'aria' i detenuti di alcuni istituti di pena marchigiani hanno incontrato il poeta Franco Arminio. Si tratta di una serie di laboratori ideati da un altro poeta Luigi Socci, direttore artistico del poesia festival La Punta della lingua che ha accompagnato Arminio insieme al Garante regionale delle Marche Andrea Nobili. Franco Arminio ha fatto quello che fa di solito, nelle sue letture in giro per l'Italia.

Ha letto le sue poesie e una, che inizia con i tre intensi versi

«**ABBIAMO** bisogno di contadini, di poeti, gente che sa fare il pane, che ama gli alberi e riconosce il vento», l'ha fatta tradurre nei vari dialetti parlati dai detenuti. L'esperimento è talmente riuscito che ha spinto un gruppo di detenuti nigeriani a cantare una canzone del loro paese. «La sensazione che ho ogni volta che tengo un laboratorio in carcere – ha confessato

Arminio al termine della giornata – è che ci sia più attenzione rispetto a quella del pubblico dei libri. In carcere incontrare le poesia è un'occasione più preziosa: c'è sete di parole, parole che toccano corde profonde, belle parole. In carcere la letteratura ha ancora un senso». I laboratori di poesia, tenuti da Luigi Socci e dal condirettore del festival La Punta della Lingua Valerio Cuccaroni, si è svolto a Fermo con un incontro con i detenuti. Il progetto 'Ora d'aria' si

concluderà nel carcere di Pesaro con la poetessa Franca Mancinelli.



Peso: 16%